

L'OFFICINA

arte con-temporanea

La Residenza temporanea Luoghi Comuni San Salvatio è un'officina di sperimentazione di modalità abitative attive, solidali e di collaborazione.

Al suo interno si sviluppa L'OFFICINA *con-Temporanea*, uno spazio espositivo, un cantiere di creatività.

L'OFFICINA è uno spazio dedicato all'Arte, a cui viene affidato, in questo progetto, il compito di elaborare le tematiche di modelli abitativi sperimentali attraverso la sensibilità dei giovani artisti dell'Accademia Albertina di Torino.

Mercoledì 9 maggio 2018, con la mostra di *Bahar Heidarzade* e di *Stefano Scagliola*, verrà inaugurato il ciclo di installazioni site-specific UGUALEDISUGUALE dedicato all'esplorazione del concetto di *casa* in relazione all'identità, all'appartenenza e alla temporaneità.

I due giovani artisti dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, studenti dei corsi della Prof.ssa Maria Teresa Roberto e del Prof. Stefano W. Pasquini, esporranno i loro progetti sul tema CASA = ≠ IDENTITÀ.



workshop 018

L'OFFICINA

arte con-temporanea

site-specific



UGUALE DISUGUALE

N°1

CASA = = IDENTITÀ
/

BAHAR HEIDARZADE

“IO COME TE, TU COME ME”

performance ore 19.30

STEFANO SCAGLIOLA

“UNTITLED”

Mercoledì 9 Maggio / Venerdì 18 Maggio 2018

Inaugurazione ore 18.30

L'OFFICINA *con-temporanea*

via San Pio V 11

10125 Torino

consorzio.opla@gmail.com

+39 348 2803466

**LUOGHI
COMUNI**
SAN SALVADOR

opla
OPERA PER LA PIAZZA

in collaborazione con:



Accademia
Albertina
di Belle Arti
di Torino

L'OFFICINA

arte contemporanea

BAHAR HEIDARZADE



La ricerca poetica di Bahar Heidarzade affida alla fotografia il compito di rappresentare la donna nella cultura persiana, lo scontro fra modernità e tradizione, i fantasmi dei conflitti passati e l'incertezza del futuro.

L'oggetto della sua indagine è incentrato sul ruolo della donna nella società, raccontando della discriminazione femminile tuttora forte e non solo in Iran, attraverso ritratti di donne che, private della propria identità, svelano le profonde contraddizioni di un Paese evoluto e arretrato al tempo stesso.

Le donne ritratte sono avvolte dal velo tradizionale, lo chador, che per tradizione le avvolge il capo e nasconde fronte, orecchie, nuca e soprattutto i capelli, ma che Heidarzade con un singolare gioco di specchi, ritrae oscurandone il volto ma svelando i capelli. Sono i capelli finalmente scoperti a raccontare le storie ed a svelare la personalità ed il carattere delle sue modelle.

Queste immagini formalmente tradizionali e molto convenzionali a cui è stata negata l'identità con la negazione del volto, lasciano allo spettatore un senso di inquietudine, che non è solo la rappresentazione della condizione femminile, ma più in generale della situazione politica e sociale dell'Iran, dell'Italia e del mondo, tra passato e futuro, bellezza e potere.

In galleria per l'inaugurazione l'artista verrà portando con sé una Polaroid, proponendo ai visitatori di indossare lo chador e chiedendo di poterli fotografare. Gli scatti saranno lasciati visibili al pubblico, arricchendo così *L'Officina* delle immagini senza volto.



L'OFFICINA

arte contemporanea

STEFANO SCAGLIOLA



La ricerca artistica di Stefano Scagliola si basa sulla volontà di analizzare le pulsioni e il desiderio. Attraverso l'uso di immagini cariche di significati personali essa si concentra soprattutto su una ricostruzione consapevole di sé, soprattutto in seguito a momenti di passione amorosa, fisica.

Il cibo inoltre accompagna costantemente i suoi lavori: sempre carico di significati sinestetici esso diventa il mezzo a lui più vicino ed efficace per raccontare gli aspetti più intimi del proprio essere, dando vita a contesti surreali e un po' kitsch.

L'Officina ospiterà l'installazione UNTITLED del 2018, un'opera costituita da una scultura in gomma, resina e peli accompagnata da una serie di piccoli disegni.

Nell'opera emerge la consapevolezza dell'artista di fare qualcosa di "sbagliato", che si discosti da ciò che dovrebbe far parte di una predisposizione sociale della sessualità, l'intaccamento di una dimensione giocosa vengono raccontati da una serie di immagini raccolte in questa piccola scena.

Le due figure femminili della composizione sono eroine del gruppo di protagoniste del manga ed anime giapponese Sailor Moon. Queste piccole teste sono qui elevate a icone, oggetti che descrivono una particolare condizione di crescita personale; esse oltre a rappresentare due aspetti della personalità di Stefano Scagliola coincidono con una dimensione infantile nella quale era discutibile la traccia del femminile, del divertimento "non da maschi", risultando dunque elementi problematici. Le pesche sciropate secondo sue sinestesie simboleggiano invece la dimensione amorosa, la dolcezza e la freschezza di qualcosa di tenero, qui intaccati da peli che rendono l'alimento una sorta di strana creatura surreale e di difficile interpretazione.

Ciò che risultava naturale ed innocente per l'artista non lo era per altri contesti sociali e la sua normalità si era trasformata nel dubbio di non essere riconosciuto e accettato.

